

MITI LETTERARI

Gatsby, modello anche da videogame

di **Gianluigi Ricuperati**

«**I**mmolarmi aveva un che di oscuro-fradicio». Ecco uno dei meravigliosi guizzi di Francis Scott Fitzgerald, santo letterario assoluto del quale sono scaduti i diritti, in un revival che ha generato un film e diverse nuove edizioni. (Da citare *Il crollo*, minuscolo Adelphi dalle ottime cure di Ottavio Fatica, che contiene la frase di cui sopra, *Come vivere con 36.000 dollari all'anno* da Mattioli1886 e ora *I racconti* e *Il grande Gatsby* da minimumfax, rivestiti di nuove traduzioni d'autore). Ma persino un videogioco: Charlie Hoey e l'amico Pete Smith hanno realizzato una versione 8-bit del romanzo: nel gioco dovete cercare di appendere i vostri cappelli mentre girovagare per party della high-society.

Immolarsi, oscuro, fradicio, dicevo. Uno che avrebbe sottoscritto questo motto perfetto è Gerald Murphy, assieme a sua moglie Sarah: i due amici che Fitzgerald avrebbe trasfigurato nei protagonisti di *Tenera è la notte*, Dick e Nicole Diver. I Murphy, segnati per sempre dalla morte dei due figli, furono due personalità eccezionali e tragiche, come il meglio e il peggio di certi caratteri da pieno Ventesimo Secolo. Racconta la loro vita esemplare e vampirizzata un libro uscito nel 1971 ma da qualche tempo eternato nella Library of America, intitolato *Living Well is the Best Revenge, Vivere bene è la miglior vendetta*. Lo ha scritto Calvin Tomkins, tutt'ora il più bravo a cantare dalle pagine del «New Yorker» quel rutilante e magnetico scorrere di riti sociali e idee avventurose chiamato «sistema dell'arte»: non a caso, la sola area dell'esistenza contemporanea in cui ancora s'intravede la feconda convivenza dell'élite economica e di quella culturale, la stessa in cui proliferarono le passioni dei Murphy, e di tanti altri che contribuirono a ospitare e ispirare tutte le

vette in ogni disciplina. I Murphy avevano lasciato gli States fra le due guerre, per stabilirsi a Parigi e in Costa Azzurra, dove si erano circondati del meglio assoluto: Leger, Cocteau, Picasso, e naturalmente anche Zelda e Scott. Vale la pena di leggere in filigrana la loro parabola, per comprendere certi aspetti del cupo paesaggio di rimorsi, dolcezze psicotiche e ritorzioni che domina l'immaginario di Fitzgerald da un certo momento in avanti, specie nel *crack-up* degli ultimi anni. Ma a colpire è un dettaglio ulteriore: Gerald, negli anni Venti e Trenta aveva dipinto una serie di quadri di enorme forza espressiva, che appaiono oggi come veri pop *ante-litteram*: geometrie à la Ed Ruscha, colori da Frank Stella e pubblicità come Andy Warhol. Mirabilmente teso a imitare la sua vita, il grande artista fradicio non aveva visto quale grande artista oscuro gli si era immolato davanti.

ricuperatig@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

